

Impotenza, ne soffre un giovane su venti

Impotenza sessuale maschile, un problema che oggi colpisce circa il 20% degli uomini, senza contare il problema dell'infertilità delle coppie (nel 20% dei casi) che si scopre il più delle volte dopo il matrimonio. Coppie in crisi, da una parte, ma anche i giovani maschi fanno i conti con una sessualità vissuta in maniera problematica e molto spesso non conosciuta a dovere. Perché? Manca una adeguata educazione al sesso che deve partire dalla famiglia e dai banchi di scuola.

L'appello degli andrologi al 28esimo congresso organizzato della Società italiana di andrologia che si tiene fino al 6 ottobre al Museo dell'Automobile è chiaro: più educazione al sesso e più controlli per prevenire le malattie dell'apparato genitale maschile, come l'infertilità. Oggi i giovanissimi sono bombardati da potenti immagini di sesso veicolate dalla pubblicità, dalla tv, dal web per questo soprattutto i maschietti si possono sentire inadeguati. Ammettono di essere poco informati, poco guidati da chi, come i genitori, potrebbe aiutarli a scoprire come ci si deve comportare quando si parla di sesso.

«La diffusione di immagini di grandi dimensioni e prestazioni a livello sessuale può creare dei veri e propri sensi di inadeguatezza - spiega il professor Dario Fontana, direttore della Clinica urologica universitaria della Città della Salute e della Scienza, che ha presieduto il convegno insieme al professor Luigi Rolle -. È per questa ragione che tra i temi discussi in questo congresso abbiamo dato spazio anche ai problemi sessuali nei giovani, come vivono la sessualità e cosa occorre fare per prevenire malattie dell'apparato genitale maschile e comportamenti scorretti». Ieri pomeriggio alcuni presidi delle scuole superiori di Torino e provincia si sono confrontati con gli andrologi presenti.

L'appello degli esperti è chiaro. «L'educazione sessuale deve partire dai banchi di scuola e dagli stessi genitori - spiega il professor Giacomo Zingaro, ex preside del liceo Majorana di Torino -, una corretta prevenzione permette non solo giusti comportamenti ma sensibilizza al tema della prevenzione verso le malattie più comuni dell'apparato genitale maschile».

Una prevenzione che deve partire in età scolare però. «Come le giovani donne si rivolgono al ginecologo, anche i giovani devono vedere nell'andrologo una figura di riferimento, dal momento che oggi l'inizio della vita sessuale si è abbassata notevolmente - spiega il dottor Omid Sedigh, collaboratore del professor Fontana -. Prevenire significa eseguire controlli dell'apparato genitale maschile per escludere malformazioni congenite che possono provocare infertilità e per evitare malattie sessualmente trasmesse la cui incidenza è in forte aumento».